ANNO II. S. PAULO (Brazil) 10 Febbraio 1895 NUM. 7

L'AVVENIRE

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

Si pubblica per sottoscrizione volontaria — Esce quando può — Indirizzo: *L'Avvenire* Rua Abolição, 23

X Febbraio 1892 - Xeres - X Febbraio 1895

A. Zarzuela Grania - E. Fernandez Reina - G. Fernandez Lamela - Silva Real

Le nazioni non si addottrinano e si levano dalla loro semplicità a furia di libri e di giornali, ma progrediscono attuando una serie di fatti terribili e sanguinosi.

Carlo Pisacane

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte di quattro valorosi compagni, che sul patibolo scontarono il delitto di volere una società di liberi ed eguali, sono tre anni che la borghesia arricchì la sua storia nefanda di uno dei suoi maggiori crimini.

Fu nella Spagna, in questa terra fertile di tanti prodotti naturali e di tanta intelligenza, in questa terra, che fu una delle più travagliate dalla oppressione in tutti i tempi e che sono ancora vive nel popolo le memorie della Inquisizione, che vi regnò per sei secoli facendo innumerevoli vittime per opporsi alla luce della Scienza e del Progresso; fu là, diciamo, che la borghesia, continuando l'opera della Inquisizione, in nome dell'ordine, della fame e della giustizia dei carnefici dell'umanità, fece garottare quattro apostoli della verita e del bene, quattro seguaci della idea anarchica, e poscia condannare alla galera ventinove altri.

Quale delitto avevano commesso quegli uomini? Ecco la esposizione del fatto:

Regnava nel 91-92 - come regna sempre dovunque e cresce - in tutta la Spagna e specialmente nell'Andalusia un immenso malessere, e si estendeva un vivo malcontento, una agitazione contro i ricchi nella classe agricola, nella quale penetrava, per mezzo della propaganda anarchica, la coscienza dei suoi diritti.

La notte del 2 Gennaio 92, tale latente agitazione si trasformò in rivolta aiutata dagli anarchici e la città di Xeres fu presa d'assalto da circa un 600 individui, al grido di: Viva l'anarchia.

Per oltre tre ore gli insorti rimasero padroni della città, ma disgraziatamente, volendo impiegare le loro forze per liberare i detenuti, non ebbero campo di attaccare la proprietà: due ricchi furono uccisi.

Intanto le truppe chiamate da tutte le parti arrestarono il movimento e così anche una volta i figli del popolo, sotto la divisa del soldato e dello sgherro, si schierarono contro i loro fratelli per ribadire loro le catene della schiavitù capitalistica, buttarli nelle prigioni, e darli al carnefice.

E la borghesia gioì anche una volta del suo trionfo, ma lo spavento provato fu tanto che, a vittoria compiuta, il furore della vendetta l'accecò e infierì con inaudita crudeltà contro i ribelli.

Si proclamò lo stato d'assedio, si instaurò la legge marziale; ben 346 furono gli arrestati, dei quali il Tribunale di guerra ne mandò quattro a perire nella garotte, 50 li tenne in carcere per 10 mesi, e di questi 29 furono condannati a marcire nelle galere: 12 alla galera a vita, 7 a 15 anni di lavori forzati, 2 a 12 anni di reclusione fra i quali Flaminio Salvoechea, direttore del *Socialismo* di Cadice, che si trovava in carcere fino dal primo maggio 1891, considerato come istigatore del movimento.

Questo basti a dare una idea della giustizia borghese.

Ad onore dei condannati notiamo che si rifiutarono di comparire al processo dichiarando che non avevano fiducia nella giustizia borghese.

I quattro garottati sono Antonio Zarzuela Granja, Manuel Fernandez Reina, Giuseppe Fernandez Lamela e Silva Leal, i quali furono assassinati il 10 Febbraio 1892.

Ecco la narrazione degli

Ultimi momenti

delle vittime della giustizia borghese

Alle ore nove della notte entrava nella cappella, dove furono posti quei poveri infelici, il giudice del distretto di Santiago, quello stesso che con tanta infamia aveva condotto a termine quel mostruoso processo.

Gli anarchici Zarzuela e Lamela vedendolo entrare gridarono con forza:

— Fate uscire immediatamente costui! Egli è un assassino al servizio del governo e della borghesia!...

Il giudice, di fronte alle proteste energiche dei due condannati, se ne andò atterrito senza articolare una sillaba.

— Giuseppe Fernandez Lamela, vero apostolo e martire dell'anarchia, al prete bugiardo ed ipocrita che voleva confessarlo, disse.

— Come un uomo vi rispetto, ma come sacerdote debbo dirvi che non ho bisogno affatto di voi. Sono nemico acerrimo di qualsiasi religione, poichè tutte si basano sulla menzogna e sull'ipocrisia. Muoio per un grande ideale e mi conforta il pensiero che il nostro sacrificio affretterà senza dubbio, il trionfo dell'Anarchia! Lasciatemi, dunque, tranquillo.

— Zarzuela voleva farsi fotografare per inviare il ritratto ai periodici anarchici.

Le autorità negarono recisamente il permesso.

Saputo questo, Lamela disse:

— Nella sentenza che ci manda al patibolo sarà probabilmente incluso che noi facciamo propaganda coi nostri ritratti. Però non importa. Colla nostra morte si farà dovunque una propaganda immensa e la rivoluzione ci vendicherà ben presto!

Il presidente del tribunale supremo, adempiendo ad una delle tante ridicole formalità di legge, fu a visitare, il giorno prima dell'esecuzione, i quattro condannati offrendo loro i suoi servigi. Lamela rispose sdegnosamente che non aveva bisogno di nulla e che non confidava menomamente nella giustizia borghese.

La storia, disse egli, registrerà a caratteri di fuoco l'assassino che in nome d'una legge brutale si consumerà domani sulle nostre persone!...

Zarzuela egli pure si mostrò sdegnoso verso il magistrato al quale disse di fare affrettare l'esecuzione poichè non confidava nella giustizia oppressiva dell'oggi.

Ad un redattore del giornale «*El Imparcial*» di Madrid che interrogò Lamela se si sentiva pentito di aver partecipato al movimento anarchico dell'8 gennaio l'eroico compagno nostro rispose con fierezza.

— Presi parte attiva a quel moto rivoluzionario perchè sono convinto che senza la violenza non si può distruggere questa iniqua società borghese, la quale mediante la forza brutale affama ed assassina i lavoratori e prostituisce le loro mogli, le loro figlie e le loro sorelle. D'una cosa sola mi pento, cioè, di non avere queila notte, noi anarchici, attaccato immediatamente la proprietà ed ucciso a centinaia i borghesi, facendo loro pagar care tutte le iniquità che hanno commesso e perdurano a commettere a danno dei poveri proletari!

Durante la messa nella cappella i condannati, specialmente Lamela e Zarzuela non fecero il più piccolo movimento mostrandosi indifferenti a tutto quanto passava intorno a loro.

Terminata la messa, arrivò l'ora ed entrarono nella cappella i tre carnefici.

Il boia di Granata disse:

— Io sono l'esecutore della giustizia perdonatemi!

Zarzuela rispose che egli non perdonava a nessuno e promise di parlare al popolo dall'alto del patibolo.

Gli esecutori vollero in seguito vestire con la tunica del condanntoo a morte i quattro prigionieri i quali opposero accanita resistenza. Lamela, Fernandez Reina, e Silva Leal cedettero, ma Zarzuela si dibattè energicamente gridando che non voleva indossare quel vestito: Cedendo alla forza egli proferì parole violentissime contro l'odierna società dicendo che la causa di tutte le imfamie erano gli sfruttatori dol povero.

L'Esecuzione

Alle ore 6 1|2 del mattino si mise in marcia la comitiva, arrivando sul luogo del supplizio tre minuti dopo.

Arrivato sul patibolo Zarzuela indirizzò al popolo poche ma energi. che parole interrotte dal boia che si affrettò a girare la vite del *garrote*... e troncare l'esistenza a quel valoroso soldato della rivoluzione!

Lamelà disse soltanto queste parole:

— Popolo di Xeres, ti saluto in nome della grande Rivoluzione Sociale? Viva l'Anarchia!

Manuel Reina che fu l'ultimo ad essere giustiziato, pronunciò esso pure, alcune parole tendenti a protestare contro le ingiustizie sociali.

Alle ore sette meno cinque minuti del 10 febbraio 1892 la borghesia selvaggia, per mano del boia, aveva consumato un nuovo ed orribile crimine che spetta al popolo di vendicare nel giorno non lontano della rivoluzione Sociale!

Quel giorno si avanza a grandi passi; avanti Xeres, vi fu la Comune Parigina, Chicago, Conselice, Fourmien; dopo Bilbao Homestead, la Sicilia, la Lunigiana, senza contare le centinaia d'altri movimenti di minore importanza.

La borghesia inferocisce nella repressione, e ogni giorno getta nuove vittime al carcere o al boia e fa cre-

scere la miseria e la fame: ma da altra parte cresce il malcontento, l'indignazione contro l'oppressione borghese, e mentre la borghesia ogni giorno sempre più si corrompe, il proletariato ogni giorno acquista maggior coscienza dei suoi diritti e della sua forza e aumentano i ribelli.

Coraggio e avanti, avanti ancora: l'ora della riscossa si avvicina, i nostri martiri saranno vendicati, e il soffio della rivoluzione sociale spazzerà via tutta questa oppressione colle sue malvagità, le sue ingiustizie, le sue miserie, il suo terrore.

Avanti per la rivoluzione sociale.

5 Febbraio 1894 - AUGUSTO VAILLANT - 5 Febbraio 1895

Tutti gli uomini d'ordine, i ben pensanti, i calmi, i freddi che ragionano col raziocinio del soddisfatto o del sottomesso, al nome di Vaillant e di altri che con un atto violento colpirono la società borghese, rea di mantenere colla forza tutte le ingiustizie sociali che pesano unicamente sul proletariato, si sentono venire la pelle d'oca.

Oh oche! veramente oche! se vi deste la pena di indagare le conseguenze che spinsero questi uomini ad atti di violenza e il vostro cervello fosse abbastanza capace di raziocinare spassionatamente e logicamente vedreste chi sono i responsabili di simili atti, se essi che vi furono spinti o la società che ve li spinse.

Si, Vaillant gettò la bomba nel parlamento francese, cioè nella bolgia ove si fabbricano le leggi in favore degli abbienti e in danno dei non abbienti, e colpì i primi responsabili, i mantenitori, i ribaditori della miseria, della fame, della schiavitù e sebbene non avesse ucciso nessuno fu condannato al patibolo. Henri si ribellò anch'esso e volle vendicare Vaillant e gettò la bomba al Caffè Terminus, e fu anch'egli decapitato; Caserio vendicò entrambi pugnalando il Presidente Carnot che aveva vergate le sentenze di morte.

Quale non fu il clamore nel mondo ufficiale e borghese per questo fatto! Ma se i declamatori a base di retorica e di pappatoria avessero bene osservato le cose e le avessero comprese, avrebbero capito che anche Carnot non fu altro che una vittima della società attuale, come ne furono vittime i decapitati per sua sentenza, come ne fu vittima Caserio stesso.

Si, è così, non altro che così, e Vaillant lo ha ben spiegata e svisceratа questa verità nel discorso che pronunciò dinanzi al tribunale che lo condannò; e la borghesia ascoltò le sue parole improntate alla verità alla sincerità, ma non volle e non vuole intenderle perchè non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire.

La borghesia che tutto domina, che quasi tutto carpisce e lascia i lavoratori, i produttori di tutto ciò che essa prende nella miseria non ha ragione di lagnarsi se, quando esso chiudendo le orecchie al grido della fame che echeggia dovunque, una qualche vittima della sua oppressione, del suo sfruttamento stanca di portare le catene della schiavitù economica soprafatta dalla disperazione che la circonda si rende vindice dei fratelli condannati ad una vita di privazioni e di stenti e sorge in loro nome dicono gli oppressori, contro i primi responsabili di tante ingiustizie, di tanti mali sociali e li colpisce con le armi stesse che essi le hanno date.

No, non ha ragione di imprecare al delitto la borghesia perchè è essa stessa che colle sue leggi spinge gli uomini al delitto; non ha ragione di protestare perchè è dessa la maestra dei delitti, è dessa che fa cadere le vittime ogni giorno a centinaia sotto la falce delle privazioni, della fame, della fatica, della disperazione, del carcere, del patibolo: essa è il carnefice dell'umanità; dunque silenzio al carnefice, muoia il carnefice!

Ma tanto chi muore siamo noi proletari, e ogni anno le vittime crescono di numero, ma verrà il giorno della possanza anche per noi, e allora se non avremo pietà pei nostri persecutori questi incompino loro stessi.

Noi intanto rammentiamo Vaillant e per meglio rinfacciare alla borghesia la sua morte sul patibolo avvenuta l'anno scorso il 5 febbraio, riportiamo qui il discorso che pronunciò dinanzi al Tribunale che lo mandò alla Ghigliottina.

Signori!

Fra alcuni minuti pronuncierete la mia sentenza, però nel ricevere il vostro verdetto, avrò almeno la soddisfazione di aver ferito la società attuale; questa maledetta società in cui si vede un uomo sciupare inutilmente il necessario per alimentare migliaia di famiglie; questa società infame che permette ad alcuni individui di appropriarsi di tutte le ricchezze sociali, mentre si vedono centinaia d'infelici cui manca il pane, mentre si vedono non poche famiglie suicidarsi per mancanza del necessario alla vita.

Ah, signori! se i dirigenti potessero ascoltare gli infelici!

Ma no! Vogliono restare sordi ai loro gemiti. Pare che una fatalità imponga ad essi di restare nel regime del secolo XVIII, a girare intorno al precipizio che li inghiottirà.

Disgraziati quelli che restano sordi ai gridi degli affamati!

Disgraziati coloro che si credono essere di essenza superiori, riconoscendosi in diritto di opprimere e di sfruttare quelli che stanno al disotto del loro dominio. Disgraziati: non pensano che arriva un momento in cui il popolo perde la pazienza, si solleva come un uragano, e straripa come un torrente. Allora si vedono le teste sanguinanti inastate.

Sono gli sfruttati, signori; esistono due classi di individui; gli uni non si danno conto di quello che sono e di quello che dovrebbero essere: accettano la vita tal quale loro si presenta, credono di esser nati per essere schiavi e si contentano di quel poco che loro si dà in cambio del loro lavoro, però vi sono altri che al contrario, pensano, studiano e mirano intorno ad essi le iniquità sociali. Allora si trovano nella lotta, alla avanguardia delle rivendicazioni popolari.

Signori: Io sono uno di questi ultimi. In tutte le parti dove sono stato ho visto gli infelici schiacciati sotto il giogo del capitale. In tutte le parti ho visto le medesime ferite versare lacrime di sangue; fino nel fondo delle provincie poco abitate del Sud America, e dove aveva il diritto di credere che quelli omai stanchi dei mali della civilizzazione, potessero riposarsi all'ombra delle palme e studiare la natura,

Or bene. Anche colà, più che nelle altre parti, ho visto il capitale succhiare come il vampiro fino all'ultima goccia di sangue l'infelice paria.

Allora tornai in Francia, dove mi era riservata la sorte di veder soffrire i miei in modo atroce. Questo fu il colpo che fece traboccare il vaso.

Stanco di questa vita, di patimenti e di codardia, lanciai la bomba sopra quelli che sono i primi responsabili delle sofferenze sociali. Se mi si rimprovera per le ferite di quelli che sono stati colpiti dai proiettili della mia bomba, permettetemi di farvi notare che se i borghesi non avessero massacrato o fatto massacrare durante la rivoluzione, è probabile che saremmo tutt'ora sotto il giogo della nobiltà.

D'altra parte aggiungete i morti e feriti della guerra del Tonkino, del Madagascar e del Dahomej; aggiungete ancora le migliaia, che dico! i milioni di infelici che muoiono nelle officine, nelle mine e in tutte le parti ove il capitale opprime.

Guardiamo ancora a quelli che muoiano di fame, e tutto questo, col consenso dei nostri deputati.

Considerato tutto questo, quanto meno pesa quello che oggi si rimprovera a me.

E' verità che l'uno non oscura l'altro, però realmente noi siamo nei nostri diritti di difesa, quando rispondiamo agli attacchi che ci vengono dagli oppressori. — Oh! io so molto bene che mi si dirà che avrei potuto contenermi nelle mie rivendicazioni col solo mezzo della parola; però che volete? Quanto più sordi siete più forte occorre sia la parola per farci intendere.

E' già troppo tempo che si sopprime la nostra voce per mezzo del carcere, della forca e della fucilazione. No, non fatevi illusione, **la esplosione della mia bomba non è solamente il grido di Vaillant che si ribella, ma bensì il grido di una classe che vuole rivendicare i suoi diritti** e che non tarderà ad unire gli atti alle parole.

State ben sicuri che quantunque si promulghino leggi sopra leggi, non impedirete ai pensatori di svolgere le loro idee, poichè come ci mostrò il secolo scorso, tutte le forze governamentali non poterono impedire ai Diderot, ai Voltaire di seminare le idee emancipatrici fra il popolo, così tutte le forze governamentali non impediranno ai Reclus, ai Darvin, Spencer, Ibsen, Mirabeau, etc, di seminare le idee di giustizia e di libertà che le masse operaie ignorano; e queste idee accolte dagli infelici fioriranno in atti di rivolta come è successo in me stesso, fino al giorno che la scomparsa dell'autorità permetterà a tutti gli uomini di organizzarsi liberamente secondo le loro affinità; ove ognuno potrà godere del comune frutto del lavoro, e scompariranno queste infermità morali che non sono altro che sofismi; ove sarà permesso agli esseri umani di vivere in armonia, non avendo altra aspirazione che lo studio delle scienze e l'amore verso il proprio simile.

Signori, termino dicendo che una società in cui si vede la disuguaglianza sociale come quella che si constata intorno a noi, una società in cui si vede tutti i giorni suicidi causati dalla miseria, la prostituzione far pompa ad ogni passo, una società ove i principali monumenti sono i quartieri e le carceri — una società simile deve essere trasformata il più presto possibile sotto pena di far sparire in breve la specie umana.

Salute a chi lavora con qualunque mezzo a questa trasformazione.

E' l'idea che ha creato in me la sfiducia verso l'autorità, però siccome in conseguenza di questa sfiducia fu da me solamente ferito il mio avversario, così è a lui che tocca ora la rivincita.

Ed ora, signori, qualunque sia il vostro verdetto, poco me ne importa perchè mirando quest'assemblea con l'occhio della ragione, non posso fare a meno di sorridere di voi, atomi perduti nella materia, raziocinando perchè avete un prolungamento del midollo spinale, in voler riconoscere in voi il diritto di giudicare un vostro simile.

Ah! Signori!... Che poca cosa è la vostra assemblea ed il vostro verdetto nella storia dell'umanità che a suo turno è egualmente molto poca cosa nel turbine che la porta attraverso dell'immensità e che sarà chiamata a scomparire o per lo meno a trasformarsi per ricominciare la medesima storia e i medesimi fatti: vero giuoco perpetuo delle forze cosmiche rinnovantesi e trasformantesi all'infinito!

Ai Compagni

Tutti coloro che si sottoscrissero per qualche azione, sono pregati entro oggi di voler fare il versamento.

Il Gruppo iniziatore.

LA FAMIGLIA

III.

(Continuaz., V. num. 6 — 23 gennaio 95)

Ma, si dirà: i casi trattati sono frequenti e veritieri, ma hanno l'aria di essere scelti a bella posta per mostrare tutto buio, poichè non mancano famiglie che vanno abbastanza bene, senza soffrire dei mali accennati.

Vogliamo essere condiscendenti fino all'estremo, ammettiamolo pure: ma però bisogna convenire che questi sono casi speciali, non regola generale; non solo, ma che anche in questi casi c'è da levare la sua buona tara.

Per esempio: Voi vedete là una famiglia di benestanti che gode di tutto il quieto vivere, come si direbbe una vera famiglia modello; ebbene entriamo pure anche in questo Santuario della felicitá, coniugale vediamo.

Essendo una famiglia di benestanti il problema dell'indomani quindi non preoccupa i suoi capi.

E' vero che una disgrazia qualunque, come una malattia, una morte o altro potrebbe in un istante distruggere tutta questa quiete, ma ammettiamo che ciò non avvenga.

Il marito, un uomo eccellente che ama i suoi figli e non trascura la moglie, cura il buon andamento dei suoi affari.

La moglie per parte sua è altrettanto amorosa, ed è accurata delle cose di casa.

I figli sono istruiti alla scuola, e in casa ricevono quella educazione come sanno e possono impartire i genitori.

In che cosa consisterà questa educazione?

Il padre, quasi sempre fuori di casa per gli affari se ne laverà le mani, la madre farà quello che potrá e crederá meglio, secondo fu insegnato anche ad essa.

Perciò insegnerá ai figli di andare alla chiesa, di rispettare i superiori, di essere umili e obbedienti a tutti, di non urtare le idee di nessuno, e c.

Se manifestano tendenze ribelli agli insegnamenti o alle idee materne, se si attenteranno di trasgredire qualche ordine, se mancheranno alla chiesa o non sapranno un giorno la lezione, ecc., la madre li castigherá senz'altro, senza curarsi se la punizione sia o no giusta, opportuna, ragionevole.

Da ciò ne verrá che altra volta il figlio cercherà di nascondere la mancanza commessa per sfuggire il castigo, e così incomincia a mentire, a dissimulare.

In questo lo aiuterà mirabilmente la buona madre inconsciamente, insegnandogli, ad esempio, *che tutte le veriità non vanno dette*, perché non si deve mai far sapere ciò che si pensa; gli insegnerà che *bisogna rispettare tutte le opinioni* per essere amici *con tutti*, che l'individuo deve essenzialmente curare il bene di se stesso, il proprio interesse, senza incaricarsi d'altro, informandosi a quella gesuitica sentenza di. *Ognuno per sè e Dio per tutti.*

In questo modo il fanciullo si avvezzerá mentitore, gesuita e egoista: si formerà un uomo senza carattere, senza ideali, senza fede, perchè neanche alla fede che gli ha voluto imporre la madre egli crederá; sarà sordo alle altrui pene, insensibile ai bisogni, ai dolori che premono la società. Ecco la famiglia modello portare un frutto guasto alla società.

Questo rispetto ai maschi, rispetto alle femmine, lo stesso sistema colle stesse imposizioni, gli stessi insegnamenti morali conditi con un po' meno di principii di libertà, con una dose maggiore di gesuiteria, di pregiudizi, di ambizione, di vanitá.

Le prime frasi che si pronunciano ai bambini e specialmente alle femmine sono di adulazione alla loro bellezza, si magnificano i loro vestitini, si *incincischiano* di nastrini, di piume, le si regalano ninnoli, si dicono loro scipitaggini, cretinerie.

Si avvezzano a pompeggiarsi, a pavoneggiarsi, a desiderare il lusso, a credersi belle; imparano una quantitá di vezzi, di smorfie, e sopratutto apprendono l'arte di nascondere pensieri, sentimenti, tendenze, a mostrarsi l'opposto di quello che sono.

In seno alla famiglia che li ha fatti istruire e li ha educati, i figli daranno ben tosto saggio dei principii appresi.

Trattandosi dei maschi, se mai qualcuno si fosse ribellato a tali principii ne nascerà una lotta continua in famiglia, perchè la madre non potrà rassegnarsi che il figlio sia un miscredente, o il padre non vorrá saperne che suo figlio abbia idee politiche diverse dalle sue, specialmente se puzzano di socialismo; ed ecco la discordia.

Se il figlio sará rimasto un pecorone gesuita, e avrá preso il vizio del giuoco, delle donne, vorrá andare alle feste, ai balli, ai teatri, e di qui dispendi superiori ai suoi mezzi, e quindi debiti di nascosto, strozzamenti subiti, che un giorno o l'altro vengono a galla, e per conseguenza sempre e poi sempre discordia.

Le femmine faranno le sentimentali, le romantiche, sogneranno idillii, certami, rapimenti, ma poi si adatteranno a fare all'amore prosaicamente: questa amoreggierà con uno che non va a genio dei genitori perché non ha una posizione o non ha principii da essi riconosciuti per buoni, quella dopo aver perduto il tempo amoreggiando con uno ben visto in casa sará un bel giorno da questi abbandonata, e via via di questo passo, quando non succeda di peggio.

Quindi la preoccupazione per parte dei genitori di collocare le figlie diventa un pensiero grave, un incubo addirittura e da raccomandazioni o rimbrotti, secondo i casi più il timore che cadano in qualche insidia amorosa e di cui la vigilanza spesso inconsulta, inefficace, che diventa una oppressione feroce per le figlie le quali cominciano ad avere in uggia la propria casa e finiscono persino di odiarla, non vedèndo l'ora di uscirne; ed ecco determinarsi quei casi di matrimoni antinaturali, forzati a cui accennammo.

E tutto questo nella buona, lieta famiglia del benestante, nella famiglia modello ma sarà poi passato tutto liscio liscio, non vi saranno stati altri inconvenienti che quelli notati, riguardanti i figli?

Quante famiglie vivono in questa calma apparente, mentre marito e moglie, dopo i primi anni di unione non sono che due esseri freddi l'uno verso l'altra e talvolta completamente divisi.

In quante altre le ristrettezze economiche mettono in serio conflitto quella pace sempre innocente, e i bisogni, le privázioni rendono il matrimonio una condanna, la cui pena è il peso della famiglia.

In quante altre ancora il tarlo della gelosia rode continuamente la pace e in quante altre, come per convenzione mutua nutrono e godono altro amore che non è quello coniugale, il quale serve solo di maschera per la società.

E quanti e quanti coniugi che per rispetto ai pregiudizi sociali, o per interesse, o per riguardo ai figli o ai parenti restano uniti senza amarsi, anzi provando l'uno per l'altra la più spiccata antipatia che a poco a poco si converte in odio.

E restano insieme, vittime di tanti pregiudizi o di tanti interessi, rodendosi l'animo l'un l'altro, infliggendosi uno scambievole suplizio a cui soggiaccieranno fino a che la morte non intervenga per la loro liberazione.

E i figli saranno testimoni di questi dolorosi, rattristanti spettacoli, portanti in essi un' infinità di malefici effetti.

(Continua)

Economia Politica
E
Economia Acràtica

II.

(Continuação e fim V. N. 5)

Frente a frente da economia politica, puzeram alguns homens generosos e de sentimentos humanitarios a economia social, que determinou a producção e ao consumo novas leis, com o fim de garantir o direito á vida e emancipar o trabalho.

Deu-se, porèm, com os economistas socialistas o mesmo que se havia dado com os economistas politicos. Emanados de individualidades pertencentes a determinadas escolas, os novos sistemas, ainda que muito superiores aos antigos, traziam consigo a marca do exclusivismo, que não pode ser admittido por quem aprecie e preme a sua liberdade. Como conselhos, como temas de estudo podem ser utilissimos esses manuaes de economia politico-social, qualquer que seja o seu nome communistas o collectivistas; mas como sistemas de organisação devem ser energicamente combatidos.

A economia acratica não esta ainda escripta pelo mero facto de ser indeterminada por essencia, — o que equivale a dizer que não pode tomar a fórma d'um sistema, pois as suas soluções, sendo infinitas e infinitamente variaveis, não cabem em livro algum, nem pode abarcal-as o cerebro mais privilegiado.

E' a anarchia uma ideia filosofica e scientifica tão geral, que não pode limitarse nem cingir — se a certos detalhes; e sendo applicavel a todos os problemas que interessam à humanidade, não e logico apelas para o dogma acratica è a fórma que se apresenta a anarchia ao tratar-se dos assuntos economicos, como o amor livre e a fórma por que ella se presenta quando se trata de attração e reproducção.

O que podemos fazer para conseguirmos formar uma ideia do que seria a anarchia no campo economico, è estudar o organismo da natureza em geral e do ser humano em particular. Este apresenta uma diversidade de organismos tão grande como o numero de individuos que habitam a terra. Se, pois, não houvesse de ter lugar a luta contra os agentes exteriores e interiores, o socialismo não teria razão de ser. Como, porèm, esta luta existe e o homen não pode leval-a a cabo sem a cooperação dos seus similhantes, estabelecer-se-ão duas forças economicas, uma originada pelos agentes interiores e outra pelos exteriores: a resultante mecanica d'estas duas forças será o criterio economico de cada individuo, criterio que a democracia poderà atropelar, mas que a anarchia respeiterà.

Livre manifestação d'este criterio e realisação dos actos que d'elle dependem para todos e cada um dos individuos da familha umana, — eis a economia acratica, illegislavel indeterminada, variavel, jà que variaveis podem ser a cada istante os elementos que a compoem.

Todas as resultantes, muitas o poucas, que sigam a mesma direcção encontrar-se-ão para dôr em pratica espontanea e anarchicamente sistemas momentaneos e transitorios de produção e consumo, que pederão parecer-se mais ou menos com o collectivismo com o communismo ou com outro sistema, segunda as duas forças componentes, isto è, o temperamento dos individuos e a indole das condições em que se verifica a luta pela existencia.

Cremos ter dado uma breve ideia do que è a economia dos anarchistas comparada com a economia politica.

As correntes actuaes no seio das agrupações anarchicos parecem indicar que assim o vão compreendendo os nossos camaradas e que depressa abandonarão todos os dogmas economicos, como jà abandonaram todos os dogmas politicos e religiosos.

In che consiste
il governo

Certuni credono che il governo consista solamente nelle autorità, nei pubblici funzionari, nei deputati e ministri, giudici, poliziotti ed esattori.

Questo è il governo che si vede: c'è però anche il governo che non si vede, e che non è meno arbitrario, meno violento, nè meno rapace dell'altro.

Quando il capitalista senza neppur consultare gli operai, fa un regolamento e lo affigge nella sua fabbrica, ed impone agli operai di battere ogni mattino alla porta dell'officina e se essi si presentano cinque minuti più tardi, li multa; e quando egli impone agli stessi operai di non proffferire una sola parola durante il lavoro, e se contravvengono a questa ingiunzione, li multa; o quando proibisce loro di fumare, di stare seduti, di prendere il menomo riposo sempre minacciandoli o di multarli o di privarli del lavoro, che cosa fa il capitalista se non dettar delle leggi più oppressive per l'operaio che quelle che si votano al parlamento, e costituirsi da sè stesso legislatore, giudice e poliziotto, ossia governo?

Il capitalista, è vero, non può condannare i suoi operai alla prigione, ma può multarli, può condannarli alla fame insieme con le loro famiglie, e può torturarli giorno per giorno e far loro subire mille vessazioni che son peggiori delle carceri.

Il capitalista è un piccolo re, ma un re assoluto. Egli non deve dar conto a nessuno del suo operato. La sua volontà od il suo capriccio, è legge. Egli non é tenuto a render giustizia ad alcuno. Egli può commettere le maggiori infamie e vigliaccherie senza essere menomamente responsabile. Le irrisorie ricompense che egli dà, sono *favori* ed i ladronecci che egli commette, sono *diritti*.

Il capitalista dunque fa la legge, comanda, punisce come il governo, ma si guarda bene dal cimentarsi personalmente con l'operaio; come il governo si fa proteggere da numerose schiere di soldati e di poliziotti, così il capitalista impiega il capo fabbrica per opprimere e spogliare l'operaio, e quando si vede in pericolo domanda la protezione della polizia e dell'esercito, perchè lo difendano contro gli operai e lo aiutino a sottometterli.

Ed il governo é sempre pronto alla chiamata dei capitalisti, è sempre pronto a massacrare gli operai, ad imprigionarli, a condannarli quando essi si ribellano al capitalista. Il governo e il capitalista sono due corpi ed un' anima. Il capitalista obbliga gli operai a lavorare, li smunge continuamente e in prò suo prelevadai loro prodotti la parte del governo, cioè dei politicanti, dei giudici, dei poliziotti. Ed il governo impedisce colla forza agli operai di emanciparsi e permette così al capitalista di dissanguarli e spogliarli senza pericolo,

Ecco il perchè noi vogliamo ad un tempo abolire il capitalismo e il Governo. Ecco il perchè noi siamo non solamente socialisti, ma anche anarchici.

Spagna
Orrori della moderna inquisizione

Parlando della *Inquisizione Spagnuola* tutti i borghesi e proletari s' indignano. Oggi, presentiamo ai nostri compagni alcuni brani di una lettera del nostro compagno *Manuel Ruiz*, e vedrete che facendo una comparazione fra quella dei preti e quella borghese, quest' ultima è da considerarsi molto più feroce e brutale della prima.

Ecco la lettera:

« Fui catturato dalla *benemerita* sui confini di Grazalema in compagnia di altri cinque operai e quindi trasportati a Bosque, (Cadice), dove passammo il giorno e la notte senza che nessuno si occupasse di noi. Il giorno appresso si presentò un capo con due individui del detto corpo, nonché il giudice municipale di quella località che principiò ad esaminarci, come essi dicono, e subito mi trasportarono da solo in altra stanza ove cominciarono a domandarmi tante cose che io ignorava e, perché non diceva di *sì* a tutto quello che mi domandavano, cadde sopra di me una pioggia di schiaffi che mi ridussero privo di sensi. Se ti rifiuti, mi dissero quando riebbi acquistato i sensi, tu sei responsabile di quelli che furono arrestati insieme con te; io risposi allora, che solo poteva rispondere per quel tempo che essi furono con me, poiché erano prima da me sconosciutissimi. La mia dichiarazione, non fece del tutto male, poiché il giorno dopo furono messi in libertà eccetto uno che, come me, lo martirizzarono fino a che dopo quattro giorni di inaudite sofferenze lo misero come gli altri in libertá!

Subito venne l'ordine del Governatore dell'*ordine* di Cadice, di mettermi a sua disposizione. Allora fu il colmo e, giorno e notte era tutt'uno, per me: *bastonate a destra e sinistra. Non bastando le bastonate, si proibì di darmi da mangiare e solo dopo cinque giorni, mi diedero un poco di pane nero e due aringhe e non una goccia d'acqua!*

Sapete quando io chiedevo dell'acqua cosa mi davano? Una pioggia di bastonate!...

Dopo cinque giorni di quelle inaudite pene, e quando cioè mi videro più morto che vivo, mi fecero l'ultima visita della notte, sì, la *buona notte* mi diedero! ed in tono sarcastico mi domandarono se volevo altro.

Gli chiesi nuovamente che mi dassero o un pò d'acqua o meglio la morte.

Allora, quelle canaglie della *Benemerita* ed il giudice inquisitore, sapete cosa mi risposero? Che bevessi l'orina della defunta mia madre: detto questo mi gettò un sigaro perché lo fumassi.

Maggiore insulto non poteva darsi, ed io risposi come ero in diritto di rispondere. Le poche poche parole che potei dire mi costarono care.

Fu un lampo — mi afferrarono come una belva, mi presero i testicoli e mentre me li tercevano, dicevano; non berrai più acqua se non quella che sortirà dalla tua vescica, e continuavano a torcere.

Vedendo che io restava muto, che cioè, non facevo quelle rivelazioni che loro volevano, rivelazioni del resto, che io non avrei potuto fare perchè non sapevo niente di ciò che mi domandavano, il giudice, mandò a prendere un bracere col fuoco acceso, dicendo che sarebbe stato *il mezzo più proficuo per farmi seccare le ferite prodottemi nello estorcere la vescica*, e nello stesso tempo per farmi parlare.

L'ordine fu eseguito.

Quando essi furono stanchi e videro che martorizzavano un cadavere, mi lasciarono un poco in pace.....

—

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare per intero questa lettera. Dalle poche righe da noi pubblicate, il lettore può farsi un'idea del resto.

Sono 17 mesi che questo nostro compagno trovasi rinchiuso nelle carceri, senza che nessun atto d'accusa gli sia stato comunicato.

Non è una novitá per la Spagna, la riattivazione della inquisizione per gli anarchici. No, ci ricordiamo benissimo che un anno fa, due nostri carissimi compagni, lasciarono miseramente la vita fra gli spasimi della tortura.....

I commenti ai lettori, agli anarchici spetta la vendetta.

In Giro pel Mondo

—⁂—

Italia — Dal *Secolo* di Milano é stata pubblicata una lettera che i coatti anarchici dell'Isola d'Ischia gli hanno mandata.

In quella lettera, quei poveri operai resinutili a sè ed alle loro famiglie narrano il pessimo trattamento di cui son fatti segno. trattamento non da coatti, ma da veri galeotti.

Il domicilio coatto per gli anarchici non è altro che un reclusorio, poichè non gli è dato nè poter passeggiare per l'isola, nè potersi procacciare lavoro.

Per gli anarchici l'isola consiste in una vecchia torre quasi diroccata ove in numero esorbitante debbono stare ammonticchiati l'un sopra l'altro, senza paglericci, senza coperta, privi affatto di tutto; il lavoro supplito dall'ozio forzato, i cinquanta centesimi al giorno, da poca minestra antigienica e meno pane.

Ecco, o gaudenti, pagnottisti, patriottoni, giornalisti e compagnia bella, i benefici che l'operaio italiano usufruisce dopo che l'Italia è *libera, una e indipendente.*

Così la Patria rimunera i suoi migliori figli: compiacetevi che finalmente l'Austria fu vinta dall'Italia.... nella ferocia della persecuzione,

—

A Genova le autorità scoprirono un anarchico fra i questurini che facova propagauda ai *camerati.*

Sottoposto a processo fu condannato al domicilio coatto, allora egli dichiarò che preferiva questo all'infame mestiere di sbirro. Bell'esempio, se lo seguissero anche gli altri.

—

Roma = Il telegrafo ci porta una notizia *molto gostosa. „In alcuni paesi della provincia di Roma, i cittadini rifiutaronsi di pagare le tasse.*

Bravi perdio!.. Non v'è dubbio, lo spirite di ribellione contro le vigenti leggi, si fa strada in tutte le classi sociali.

—

A Monaco di Baviera si é riunito il 6 corrente un congresso di socialisti dissidenti dal vecchio partito socialista che vuole andare avanti a passi di lumaca. Speriamo facciano un nuovo passo verso la rivoluzione.

—

A Pietroburgo furono affissi migliaia di manifesti rivoluzionari ricordanti la morte di Alessandro Secondo, opera dei nichilisti. La polizia li distrusse.

—

A Amburgo furono arrestati molti socialisti, avendo la polizia scoperto che tenevano una fabbrica di dinamite.

—

Bruxelles. Chi potrebbe negare, che siamo proprio alla vigilia del gran *patatrac..?*

Nel Belgio, ove l'anarchismo non aveva fino da ieri potuto piantare le sue radici, sono avvenuti serii disordini promossi dagli anarchici.

Avanti, avanti dunque o neri operai delle miniere! Agitiamoci ora che é tempo.

—

Parigi Giovanni Grave, il celebre scrittore anarchico, dopo di avere scontato una condanna inflittagli da un tribunale, viene ritenuta arbitrariamente in quelle carceri.

Molti giornalisti vollero intercedere ma lui si oppose energicamente dicendo che non avrebbe mai domandato niente alla borghesia.

E questo, in omaggio alla libertà Repubblicana!..

—

Berna. La svizzera non vuole essere da meno della consorella Francia.

Giorni or sono, vennero da Berna espulsi varii anarchici di nazionalitá italiana.

Nessun motivo causò la loro espulsione se non che l'essere operai anarchici.

—

Buenos Aires. Sono terminati gli scioperi con questo resultato. I marinai, perchè adottarono la violenza, ebbero ciò che chiedevano, e gli altri... tornarono al lavoro con le condizioni prime per essersi mantenuti nella legalitá

Gli sta bene. E inutile, molti operai non hanno voluto fino ad ora comprendere che i diritti, non s'implorano, quando ci si mette o si faccia sul serio, o si soggiacia a tutte le prepotenze borghesi.

Operai! vi sia d'esempio anche questo.

Alleanza dei partiti socialisti.

La *Tribuna* di Roma, giuntaci giorni sono, conteneva una corrispondenza da Zurigo, nella quale si afferma, va essere stata stabilita fra i diversi partiti socialisti, dall'autoritario all'anarchico una alleanza per una azione comune svolgentesi contro le persecuzioni dei governi europei, in senso rivoluzionario.

Non sappiamo ancora se la notizia sia esatta, non avendo ricevuto nulla altro proposito; perció ci asteniamo dal dare, per ora, il nostro giudizio su questo fatto che se vero non mancherebbe di importanza, nel momento attuale e significherebbe che i socialisti comincierebbero a comprendere che è la rivoluzion che si deve affrettare.

Appena avremo notizie da parte nostra ne scriveremo.

—

Parigi. Il telegrafo annunzia che furono fatte le esequie per le vittime dell'esplosione del *Grisou* in Morieux-les Minas, con grandissima affluenza di popolo.

Ecco delle nuove vittime della buona, generosa, pietosa borghesia per le quali essa, quando le ha sacrificate, indice esequie e il popolo vi accorre a pregare, invece di sorgere a protestare contro l'avidità, l'egoismo, la inzaziabilità dei capitalisti che sono le cause dirette di questi disastri.

Sicuro, mentre se i lavori esequiti nelle miniere carbonifere sono tanto pesanti pei poveri lavoratori, nessuna precauzione, per impedire disastri viene presa dai direttori, perchè essi si occupano solo del capitale che possono ricavare dalla fatica dei lavoratori ma non si curano per nulla della vita di essi.

E' per ciò che così spesso si lamentano scoppi di *grisou* che fanno tante vittime.

E di queste la borghesia, che mena tanto clamore se una bomba di un anarchico produce qualche vittima se ne occupa, solo per un giorno, quando se ne occupa, per far delle esequie, aggiungendo così al danno causato a tante famiglie private dei loro sostegni, lo scherno di una prece che faccia star bene in cielo coloro che stettero sempre male in terra.

E tutto questo passa e nessuno pochi levano la voce contro tante infamie tanti del itti impunamente perpetrati dai capitalisti, ma verrá giorno e non é lontano, che anche queste vittime saranno vendicate.

Tutto il regime della proprietà e del salario, ogni nuova scoperta lungi dall'aumentare il benessere del lavoratore, non fa che rendere la sua schiavitú più dura, il suo lavoro più brutale, la mancanza di lavoro più frequente, le crisi più acute e colui che possiede giá tutti i godimenti è il solo che ne approfitta.

Kropothine.

A una spia

—

Sappiamo che il nostro articolo del numero passato sulle *gesta italiane in Africa* ha dato alla testa a molti italianoni e ha messo sossopra il Consolato italiano.

La spia che lo regge, ci dicono che era assolutamente fuori di se e che nel furore dell'ira, pensava a nuove denunzie a nuove false accuse perchè non vuole sentirsi chiamare col suo nome.

Faccia pure il Signor Console-spia, faccia liste più che vuole di anarchici e le porti in Polizia, è il suo mestiere, ma allora non si lamenti se noi si dice pane al pane..., e spia alla spia.

Faccia il comodo suo e la polizia faccia ció che le pare, si renda pure complice un'altra volta con un vile che non avendo la forza e il coraggio di combattere a viso aperto adopra il mezzo del denunziatore; solo crediamo che se il Console dirà alla polizia che in S. Paulo vi sono degli anarchici, questa non se ne meraviglierà, lo sa già: sono scaturiti dopo gli arresti del 15 Aprile, faccia altri arresti e ne scaturirà maggior numero.

Così il Console, ovvero la spia, invece di rendere un servizio alla polizia e al Governo di qui, che già lo disprezzano, renderà un nuovo servizio all'anarchia.

Il nodo gordiano che la rivoluzione dovrà troncare, è la proprietà.

Vincenzo Russo

In barba al Correio

—«o»—

Pietade. M. Ricevuto 13.000 reis.

Buenos Aires. Gruppo La Expropriacion. Recebido 8 falletos.

Buenos Aires F. S. Ricevemmo tua, manda gli opuscoli.

Rio Janeiro G. E. Mar. ci ha detto che dovete mandarci ricavato sottoscrizione. Quando mandate?

Jundiahy. Ricevuto da G. B. 13.000

Rio das Pedras. A. F. Rispondi

Londra — A. A. ricevuto cambio e cartolina — di ad E, M, che risponda a Peppino.

Lisboa Ainda não recebemos vossa resposta,

Braganca Boc, Qnel *la*tore non fu *la*tore— perchè?

Dell'inferno dei poveri è fatto il paradiso dei ricchi.

Victor Hugo

Sottoscrizione
a favore del giornale

⁂

1 Aspirante 1000, Niente 500, Amico 1000 Guasta 500, R. F. 2000, Amico 1000 dalla bibita 10800 N.N, 3000 M. R. 10000 R. D. F. 1000 Michelotto 3000 Te 1000 Macchioli 1000 Romano 800 Robespier 4000 N. N. 500 Castel 1000 Stangarino 1000 Fuga 1000 Bic. Proudhou 2000 Bibita 1100 Rivo 1000 L. T. 1000 Orefice 1000 B. Gio. 1000 Gruppo Proudhou 10000 Gruppo Spartaco 1000 da Jundiahy 13000 da Pietade 13000 Polvere e piombo 2000 Resto 1000 Gruppo V. M. 8000 Ribelle 1000 V. F. 1000 P. 500 C. D. 1000 Lucc. 1200, Liner, 1000 N. 500 G. B. 2000 V, L. 1000 Barg. 2000.

Somma antecedente 60.400 reis
Totale 179.800
Spese di stampa e posta 105.000
Resta 74.800

Il diritto cessa dove finisce la necessità.

Elievant,